

**CGIL**



*Riforme Istituzionali*

## ***Il referendum sulla legge elettorale: la posizione della CGIL***

In previsione della prossima consultazione referendaria appare utile fare il punto sul merito.

Per quanto ci riguarda, come CGIL già nel 2007, in occasione delle proposte di riforma del sistema elettorale, avevamo svolto alcune considerazioni, a proposito della “bozza Vassallo” nelle quali si esprimeva, per via indiretta un giudizio sugli effetti che potrebbero derivare da un esito positivo del Referendum. Infatti allora si era arrivati tra le forze politiche ad una discussione sulla necessità di eliminare il premio di maggioranza del “*porcellum*” premio che attualmente va alla coalizione e che invece andrebbe alla lista con un esito positivo del Referendum. Premio che già ora così com’è, secondo la maggior parte dei costituzionalisti, non ha corrispondenza in altre moderne democrazie. Figuriamoci dopo un’affermazione del Referendum.

I quesiti referendari parevano costituire inizialmente, nella fase di raccolta delle firme, solo un’azione di stimolo per modificare la legge. Ma subito dopo ci si rese conto che l’intenzione volenterosa di alcuni poteva divenire ben altro e portare addirittura ad un effetto contrario.

Il primo punto da evidenziare è che, fermo restando che riteniamo una vera porcheria l’attuale legge, non è vero che col Referendum si abroga il “*porcellum*” come alcuni esponenti politici vanno dicendo. Il Referendum abroga soltanto alcune disposizioni della legge vigente per cui il *porcellum* continuerà ad applicarsi ad eccezione delle parti abrogate.

L’unico effetto positivo sarebbe quello di impedire le candidature multiple ma verrebbe confermato, in peggio, l’impianto attuale e certamente non inciderebbe su quello che è il grosso problema della legge attuale; il mancato rapporto tra cittadini ed eletti ed un concetto di rappresentanza che rasenta l’incostituzionalità, tenendo conto anche dell’inosservanza dell’art. 51.

Gli elettori sono infatti espropriati della possibilità di concorrere a determinare la composizione del Parlamento in quanto tutti i “rappresentanti” del popolo sono nominati dai partiti. In questo modo il principio costituzionale della rappresentanza attraverso la quale i cittadini concorrono a determinare la politica nazionale, ha subito uno svuotamento significativo.

Vi sono dunque già dubbi di costituzionalità sul “*porcellum*”, ma ciò che risulterebbe dal Referendum sarebbe ancora peggio perché si consentirebbe ad una minoranza anche esigua, ad un solo partito, soltanto perché prende un voto in più del secondo partito, di avere il 55% dei seggi alla Camera e i premi di maggioranza al Senato. E’ evidente il rischio che questo possa poi anche cambiare da solo la Costituzione o, addirittura con

qualche alleanza raggiungere la maggioranza dei due terzi che preclude il Referendum sui progetti di riforma costituzionale.

Se il Referendum raggiungesse il quorum e se vincesse il SI sarebbe facile dire che quel che rimane del *porcellum* avrebbe avuto la sanzione del voto popolare, e infatti il PdL lo sta già dicendo molto chiaramente sia alla Lega che all'opposizione per cui, risulta un'utopia dire che a quel punto si può cambiare la legge in Parlamento.

Credo anzi, che poiché con il nuovo sistema non vi sarebbe neppure lo spauracchio Lega, il PdL potrebbe essere tentato da elezioni anticipate in cui da solo conquisterebbe facilmente una larghissima maggioranza e potrebbe governare senza alcuna opposizione interna.